

Il Mattino 9 Giugno 2000

Camorra, si spacca il cartello di Secondigliano

MENTRE gli investigatori stanno lavorando a tutto campo per individuare la matrice di questa nuova "faida" che sta insanguinando la periferia settentrionale, la carneficina non s'interrompe: a cinque ore dai due agguati mortali in rapida successione di Secondigliano, l'altro ieri c'è stato un terzo omicidio - questa volta fuori dai confini metropolitani, a Melito - ma le forze dell'ordine non escludono collegamenti con le due precedenti imboscate. Sembra che la vittima, infatti fosse legata alla "famiglia" Licciardi ora guidata da una delle sorelle - Maria, da anni latitante - del famigerato boss «'a scigna» di Masseria Cardone morto di setticemia nel '93

Salgono dunque a sette i morti ammazzati riconducibili allo scontro in corso nell'area nord, a partire dal 5 aprile (cinque vittime negli ultimi dieci giorni). Mentre le vittime di camorra a Napoli e nella provincia, dall'inizio dell'anno, diventano 45.

I pregiudicati uccisi mercoledì scorso tra le 19 e le 19,30 in via Miano e nella zona di Masseria Cardone, Giuseppe Russo ed Angelo Liccardo, appartenevano a due differenti gruppi criminali confluiti nel "cartello" di Secondigliano - il primo alla famiglia Lo Russo, il secondo al clan Licciardi - il che fa pensare che possa essere avvenuta una spaccatura in seno all'Alleanza: in particolare tra il clan Licciardi, con cui sarebbero rimasti i Sarno (cui apparteneva Ciro Velardi, ucciso il 28 maggio scorso), è quello dei fratelli Lo Russo, i «capitoni», alleati con gli Stabile (per i quali lavorava Giuseppe Santoro, lo spacciatore di droga assassinato martedì scorso a Piscinola)... E, se così fosse, ci sarebbe indubbiamente da aspettarsi una recrudescenza della violenza. Ma al momento, non c'è nessuna certezza.

Una frattura tutta interna alla "cupola"? Una nuova tappa della lotta tra l'Alleanza e altri clan metropolitani? Oppure una battaglia tra »schegge impazzite tra mezze figure smaniose di aumentare il loro potere all'interno delle loro stesse bande?

Tre ipotesi, un solo movente: il business droga. Una battaglia che infuria soprattutto per mettere le mani sul flusso di danaro che proviene dal traffico di stupefacenti, affare miliardario per chi gestisce le fila anche se agli ultimi anelli della catena, ai pusher, probabilmente arrivano soltanto i soldi necessari per comprarsi a loro volta l'ennesima dose di droga... E questo il vero cancro della periferia nord, di Scampìa, dove lo spaccio di sostanze stupefacenti è pressochè l'unica attività produttiva per le 60mila persone sradicate dai loro luoghi d'origine in seguito al terremoto dell'80 e proiettate nel vuoto (nella 167 non c'è niente che ricordi una città), della confinante circoscrizione di Secondigliano (altissima densità abitativa, tasso di disoccupazione giovanile del 70%) e degli ex villaggi agricoli di Piscinola e Marianella che contavano soltanto 5mila abitanti fino agli anni Sessanta mentre oggi (70% di edilizia pubblica), compresi gli occupanti abusivi, ne contano non meno di 40mila... E, a combattere un'impari battaglia, un centinaio di poliziotti. Non a caso ieri un gruppo di parlamentari del Ppi (Tuccillo, Piccolo, Palumbo) e dei Ds (Siola, De Martino, Giardiello) ha sollecitato l'applicazione del Piano europeo per l'ordine e la sicurezza che fu annunciato tre anni fa dall'allora ministro degli Interni (il 21 giugno, quando verrà il ministro Bianco a Caserta, dovranno essere stabiliti tempi e modi). Mentre per An (Bocchino) questi sanguinosi eventi si sarebbero potuti evitare se fosse stata applicata la «tolleranza zero».

Dunque, è di nuovo allarme, come in altre occasioni in cui la violenza camorristica si è scatenata con più virulenza (un analogo exploit ci fu nella primavera del '97): si rilancia la

questione criminalità, che non è soltanto un problema di ordine pubblico, ma poi poco si fa - quando torna il silenzio - per eliminare le persistenti condizioni di sottosviluppo.

Sarà da una quindicina d'anni, spiega un funzionario di polizia molto esperto, che le "famiglie" in questione costituiscono un blocco quasi ,monolitico che gestisce tutti gli affari illeciti nell'area periferica settentrionale - da Secondigliano a Miano a Piscinola - con collegamenti anche nei quartieri centrali e collinari della metropoli mediante alleanze strette con altri schieramenti "satellitari". I gruppi criminali Lo Russo, Licciardi (Secondigliano), Mallardo (Giugliano), Bocchetti (Miano), Contino (Vasto -Arenaccia) hanno superato la fase di sbandamento seguita alle «decapitazioni» avvenute per i decessi e gli arresti tra il '93 e il '95 riuscendo, finora, sempre a "controllare" le sanguinose faide tra i loro gregari. E negli ultimi tempi stavano estendendo la loro zona d'influenza.

Da Secondigliano, attraverso Miano e Piscinola, al Vasto (che dalla Ferrovia, attraverso i Ponti Rossi, si ricongiunge con la periferia settentrionale): è come una "corona" che circonda il centro della città. La camorra dei quartieri più marginali "preme", esplodono le contraddizioni delle periferie abbandonate al degrado e all'incuria.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS